

ECONOMIA & FINANZA

Il calcio corre in Borsa

MILANO- Ancora acquisti sulla Juventus in Piazza Affari: dopo il sorteggio dei giorni della Champions League, il titolo bianconero cresce del 3%, al massimo storico e per la prima volta sopra quota 1,2 euro. Molte bene anche la Lazio

(+5%), positiva la Roma che sale di mezzo punto. Dall'arrivo di Cristiano Ronaldo la Juventus è schizzata in Borsa con un rialzo complessivo dell'82% e una forte accelerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHITÀ**

PAGAMENTO IMMEDIATO!

mobili e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, moto, medaglie, monete, cartoline, oggettistica militare, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...

Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

«Le nostre Pmi pronte per nuovi ingegneri»

Più matricole, Galli: sono lauree della manifattura



PRIMI BILANCI

Si chiude un'estate ricca Giro d'affari di 35 miliardi

ROMA - Nonostante un agosto da dimenticare segnato purtroppo da gravi tragedie, da una buona dose di maltempo e da un'impennata dei costi dei biglietti aerei (del 30% secondo l'Istat) - il turismo continua a macinare risultati positivi. A fare il bilancio dell'estate con un movimento economico di circa 35 miliardi di euro è un'indagine del Centro studi Cna in collaborazione con Cna Turismo e Commercio.

Tra giugno e agosto i turisti sono stati circa 30 milioni, oltre un milione in più del 2017, e le presenze hanno raggiunto i 230 milioni in crescita di 12 milioni rispetto al 2017.

Negli arrivi i turisti italiani hanno sopravanzato gli stranieri: 16 milioni contro i 14 provenienti dall'estero. Nelle presenze situazione inversa: 120 milioni totalizzate dagli stranieri, 110 milioni dagli italiani. Una performance tanto più significativa in quanto segue anni di costanti incrementi.

La permanenza media è di poco superiore ai sette giorni e mezzo (oltre otto giorni pro capite per gli stranieri e poco meno di sette per gli italiani). Il settore extra-alberghiero ha attirato la maggioranza dei turisti estivi. Il 60% ha pernottato in alloggi fittati o di proprietà. Il rimanente 40% ha preferito alberghi, residence, campeggi, agriturismo.

E' stata la Sicilia la meta turistica più ambita da italiani e stranieri. A farle compagnia sul podio: Sardegna ed Emilia Ro-

magna. Quindi, a completare la top ten, Puglia, Marche, Toscana, Liguria, Lazio, Veneto e Campania. Da segnalare l'ottima performance della Basilicata anche grazie alla spinta di Matera, prossima capitale europea della cultura. I monumenti ma anche gli eventi, lo shopping, la movida hanno spinto molti turisti, stranieri in testa, verso le principali città italiane. A svolgere la parte del leone è stata Roma. Milano è salda al secondo posto nelle preferenze dei turisti dell'estate 2018. Terze, praticamente appaiate, Firenze e Venezia.

Decisi, e confortanti, segnali di ripresa arrivano dalle regioni maggiormente colpite dagli eventi sismici del 2016: Marche e Umbria. Trainate dalle eccellenze del territorio le aree interne (con località quali Assisi, Norcia, Acquasanta Terme, la stessa zona di Amatrice, benché la cittadina sia situata nel Lazio, a fare da locomotiva) hanno recuperato numerose presenze e contribuito all'andamento complessivo positivo delle regioni di appartenenza.

A lamentare rincari ai danni dei turisti il Codicons: «Sulle ferie di agosto degli italiani si è abbattuta una vera e propria stangata, con i servizi relativi ai trasporti che hanno subito una impennata del +2,9% rispetto al 2017 - spiega il presidente Carlo Rienzi - Le ripercussioni sulle tasche dei consumatori sono state pesanti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - (e.s.p.a.) «Se scegli la facoltà di ingegneria un lavoro lo trovi di sicuro». Tutte le aspiranti matricole si sono sentite ripetere questa frase dai genitori. E ora, la maggior parte di loro ha deciso di seguire il consiglio, per la gioia della famiglia, ma anche degli imprenditori che da tempo lamentano la difficoltà nel reperire personale adeguatamente formato. «Secondo i dati Anvur (agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) dal 2010 al 2018 le iscrizioni alla facoltà di ingegneria sono aumentate dell'11,5%. «I dati certificano un progressivo riavvicinamento tra tessuto economico e istituzioni formative» dice il presidente di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli, «Da anni sosteniamo l'importanza delle facoltà tecnico scientifiche, non certo a discapito di quelle letterarie - che rivestono e rivestiranno sempre un ruolo di rilievo in Italia - ma a favore di un incremento dell'occupazione e dell'occupabilità oltre che a beneficio della continuità e dello sviluppo delle Piccole e medie imprese».

Le chiama "lauree del lavoro", il presidente Galli, ma ancor più nel dettaglio le si potrebbe definire lauree della manifattura. «Manifattura di cui il nostro territorio è punto di riferimento da sempre» prosegue Galli. Ecco perché l'incremento da 12,6% del totale degli immatricolati al 14,5% è un segnale da cogliere e da sostenere.

«Da tempo le nostre imprese denunciano una forte carenza di tecnici e ingegneri - continua il numero uno degli ingegneri varesini - il cui ruolo è determinante non solo in un'ottica di continuità e sopravvivenza aziendale ma anche nella prospettiva dell'innovazione che permetterà alle imprese di accrescere il livello di competitività».

Galli fa un passo ulteriore in avanti, essendo da sempre sostenitore convinto sia dell'alternanza scuola-lavoro, sia della pratica dell'apprendistato. La sua è una totale disponibilità ad aprire le aziende agli studenti universitari. «Confermiamo la disponibilità di molte nostre imprese - spiega - a sostenere percorsi qualificati di alternanza scuola-lavoro a favore di studenti chiamati a scegliere il percorso universitario, così come l'impegno alla formazione degli imprenditori che sceglieranno di accogliere gli studenti e promuoviamo una sempre maggiore diffusione dei contratti di apprendistato di terzo livello». A tutto ciò va aggiunta la richiesta di implementazione degli Its (Istituti tecnici superiori) «per i quali auspichiamo un'accelerazione e il mantenimento degli incentivi ad essi destinati dall'ultima legge di bilancio». Insomma, finalmente la fabbrica 4.0 potrà avere non soltanto nuove macchine, ma anche chi saprà metterci alla guida. «Le risorse per l'industria 4.0 - conclude Galli - vanno benissimo per acquisto di macchinari e per favorire i processi ma è impensabile mettere benzina in un'auto che nessuno rischia di saper guidare nel modo giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti di ingegneria a in crescita alla Liuc

IL RETTORE DELLA LIUC

«A lezione di Fabbrica 4.0»

CASTELLANZA - Il boom di ingegneria rispecchia la scelta dell'offerta formativa della Liuc, sempre più focalizzata sulle esigenze delle imprese con i corsi di Ingegneria Gestionale ed Economia Aziendale. «Questi dati - commenta il Rettore della Liuc Federico Viscanti - ci confermano che gli studenti comprendono sempre più il grande valore delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering e Math) e la loro importanza strategica per le imprese, che spesso faticano a trovare laureati in quest'area.

La Liuc fa la sua parte investendo nella preparazione dei propri ingegneri, con percorsi innovativi dedicati ad esempio alla gestione della fabbrica 4.0 e dei processi nel settore sanitario, ma anche con nuovi strumenti ed opportunità messe a disposizione degli studenti. Tra queste, l'i-Fab, una fabbrica simulata, progettata secondo logiche lean e che applica i pilastri del paradig-

ma industry 4.0». Uno spazio in cui toccare con mano Internet of Things, robot mobili e collaborativi, data analytics, simulazione, e in cui apprendere come applicare il nuovo paradigma industriale per migliorare le performance operative di un'azienda. «Per dare ai nostri laureati una preparazione per quanto più possibile aggiornata e garantire una revisione costante dei contenuti - afferma il Direttore della Scuola di Ingegneria Industriale della Liuc Carlo Noè - le aziende sono coinvolte direttamente nella progettazione dei corsi. Ai nostri studenti è offerta la possibilità di scegliere se approfondire per la propria formazione il contesto industriale o quello dei servizi. Inoltre, sempre per consentire loro di affrontare con visione ampia il mondo del lavoro, hanno numerose e interessanti prospettive per seguire un periodo all'estero nelle nostre università partner».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti fuori sede, è caro affitti per le famiglie



ROMA - La casa è la voce di spesa principale tra quelle che deve affrontare ogni studente che decide di frequentare l'università lontano dalla propria città. In queste settimane migliaia di ragazzi sono in cerca dell'abitazione che li ospiterà. Qualcuno è stato previdente e ha già provveduto. Ma il grosso si muoverà solo nell'imminenza dell'inizio delle lezioni. Non è facile districarsi nella jungla degli affitti universitari: costi troppo alti, canali di ricerca, convivenze difficili, l'incognita del posto nuovo e molto altro. Skuola.net ha intervistato circa 2mila studenti fuori sede.

C'è chi si è portato avanti col lavoro e ha sfruttato l'estate per trovare la soluzione migliore. Così i fuori sede su tre - il 33% - ha già un tetto sulla testa per il prossimo anno accademico. Le loro scelte? Qui bisogna fare una di-

stinzione tra matricole e veterani della vita da universitario. Perché, per entrambi, la prima scelta è la convivenza con altri studenti, anche se in proporzioni differenti.

Sta di fatto che i prezzi delle case per studenti non sono abbordabili. Il 58% del campione analizzato spende in media tra i 200 e i 400 euro; a cui va aggiunto un 14% che sborsa tra i 400 e 600 euro. Solo il 16% riesce a limitare la spesa sotto quota 200 euro. Il 5% dice di pagare tra 600 e 800 euro, il 7% addirittura più di 800 euro (ma qui si tratta di appartamenti interi, certamente non di stanze). Costi d'affitto che gravano soprattutto sulle spalle delle famiglie, nell'ordine di 3 studenti su 4. Per il 53% le spese sono totalmente a carico dei genitori (al Sud si arriva al 64%), nel 14% dei casi si fa a metà, il 9% paga gran par-

te dell'affitto ma la famiglia gli dà comunque una mano. Solo il 24% è autonomo: il 14% ha trovato un lavoro sufficiente a pagare l'affitto e non chiede nulla a casa, il 10% ha preso una borsa di studio.

Una delle conseguenze di questo scenario è che gli appartamenti in cui vivono i fuori sede spesso e volentieri possono essere molto affollati, simili a pollai. Gli studenti, per non pesare troppo sulla casse familiari, ripiegano sulla convivenza. Oltre la metà dei ragazzi intervistati (51%) abita con minimo altri tre colleghi; il 33% con due; appena il 16% con un solo coinquilino. Anche se, poi, degli spazi di privacy li vogliono avere anche gli universitari meno abbienti. Perciò il 66%, pur condividendo la casa, ha una stanza da letto tutta per sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA